

MOLINO

DALLE

CHIACCHIARE: ⁹¹₄₅

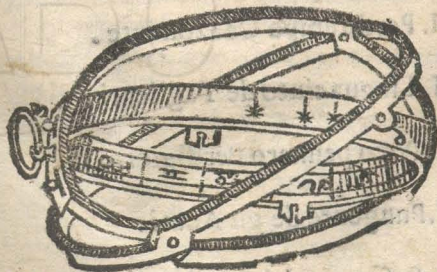
Ouero il

BATTIBECCO DE GLI
SCIÖCCANTI,

Compagnia nuoua:

Donde s'inuita tutti coloro, i quali lassando i
propri fatti si prendono spasso di can-
zonar d'altrui, & piantar caro-
te di piena mano.

DI GIVLIO CESARE CROCE



IN BOLOGNA, M. DC. XX.

Per Bartolomeo Cochi, Al Pozzo Rosso.

Con licenza de' Superiori.



Personaggi della Compagnia.

M. Carotin Scioccante.

M. Sbaiaffon dalle Panzane.

M. Fandonio dalle Papolate.

M. Cicalon Chiarlante.

M. Frappa dalle Spampanate.

M. Libellin Bugiolo.

M. Parabolan di Sora denti.

M. Perditempo Canzonante.

M. Linguaciuto de Taglienti.

M. Poco pensiero Perdigiornata.

M. Pungente de gli Acuti.

M. Sufiurron de' Mordenti.

BANDITORE.

S I fà intendere à tutti i Nouellanti,
A i piantator di baie, à i Sufurroni,
Canzonier, Battibechi, e Libellanti.

A quei, ch'in le botteghe, e su i cantoni,
Caccian carote di tre libre l'vna,
Parabolan, Scioccanti, e Chiaccharoni.

A chi per non hauer facenda alcuna,
Apre la bocca per Sorar gli denti,
Ne di chiarlar la lingua han mai digiuna.

A quei, ch'in ritrouar son eccellenti,
Ogni dì nuoue fiabbe, e come vere
Le fan giurando, credere à le genti.

A quei, che profession fà di sapere
Quel che fà il Turco, e quando vuol armare,
E quanto esercito hà, quante Galere.

A certi spenfierati, che parlare
Voglion di quel, che non è lor mestiero,
E con le ciancie gli altri superare.

A quei, che si son posti nel pensiero
D'hauer del tutto persa la giornata,
Se gli restan carote nel carniero.

In somma à tutti quei, che su la data
Stan di voler saper tutte le noue
Di Francia, di Siuiglia, e di Granata.

Ch'eretto s'è vna nuona scola, doue
Può entrar d'ogni semente di persone,
Pur ch'esser buon chiarlon affermi, e proue.

A z lui

Iui entrando faran professione
Di portar sempre qualche ciancia nuoua,
Quest'è quanta fatica si propone.
E chi più baie, e chiacchiere ritroua,
Quel fia fra gli altri tenuto il maggiore,
Nè importa se ben poi il ver non proua.
Venghi dunque ogni nobil Cianciatore,
Appresentarfi vista la presente,
Ch'acceptato fara con grand'honore.
E se gli leggeran palefemente
I Capitoli tutti, ad vno, ad vno,
Com'anche à gli altri s'vsa parimente.
Però non resti di venir niissuno
A questa Scuola, oue ciascun si pregia,
E che tutti gli honor vanno in commune.
Nè forsi, e senza forsi la più regia
Sin qui non s'è veduta, ò la più rara
Scuola di questa, ò compagnia più regia.
E qui conuien ancor, che si dichiara,
Che sul Mercato si farà il ridotto,
Ch'iui il bel modo di scioccar s'impara.
E chi non gli piacesse esser condotto
In simil loco, si può ritirare
In vn Molin, ch'iui trarra costrutto.
Ma quando pious sol ci debbia andare,
Ch'allhora poi si fogliono à più poste
Castagne d'ogni forte machinare.
E chi non hà le voglie sue disposte
D'ir al Molin, sen vadi à l'hosterie,
Ch'iui si ciancia, senza che gli coste.

Nè

Nè si stà muto ne le Sartorie,
E farian forsi i primi ù si scioccaste,
Ma toglie il vanto lor le Barbarie.
I Marangon son de la terza Classe,
Che scioccan volontier, mentre à la sega
La lima dan talhor per fender l'Asse.
De Calzolar si sciocca in la bottega
Bene, e non male, & anche i Spetiali
Con essi nel scioccar entrano in lega.
Scioccano i Muratori, e i Manouali,
Vetturin, Barcaruoli, e Conduttori,
Nè chi l'impatta quasi v'è à i Sensali.
O quanto scioccan bene i profumieri,
Ch'iui le nuoue son tutte portate
Da genti paesane, e forestieri.
Si sciocca ancor per tutte le contrate,
Su gli vsci, à le finestre, e su le porte
Per tutto doue albergan le brigate.
Le Donniciole ancor scioccano forte,
Quando incontran per strada la Comare,
E macinan castagne di più sorte.
Scioccano i seruitori, e le Massare,
Le Tessiere, e chi fila à molinello,
Altro non fanno mai che cicalare.
Scioccano i Cortegian mentre in Tinello
Stanno, e caccian carote oltra misura,
E sempre n'hanno pieno il lor mantello.
Basta ch'ogn'huomo sciocca per natura,
E lassa star i suoi proprij interessi,
Per tener de gli altrui custodia, e cura.

Chi

Chi scopre de l'Amico i fatti espressi ,
Con dir ch'à lato tien la concubina ,
E fa patir la Moglie , e i figli istessi .
Chi dice, hò visto il tal questa mattina ,
Che compraua de' Polli, & è vn meschino,
Che non hà in casa pur vna fassina.
Chi dice , la moglier del mio vicino
Fù trouata l'altr'hier in certo loco ,
Non sò con chi , ma ben me l'indouino.
Chi dice , se colui seguita il gioco
Andrà in ruina , l'altro dice al prezzo
D'vn Giulio anderà l'Oglio in tempo poco.
Quel altro à raccontar torna da sezzo ,
Vna noua ad ogn'vn , che lo domanda ,
Così scioccando si trattiene vn pezzo .
Quel dice , il Turco batter da la banda
Vuol del Friuli questa Primavera ,
E se ci passa, il resto à terra manda .
Quest'altro , vuol saper de l'Aldighiera
I fatti tutti quanti, e in qual Campagna
Quest'anno vuol drizzar la sua bandiera.
Questo, porta di Fiandra, e d'Alemagna
Nuoua, quel vuol tener la protezione
Del Rè di Francia , e quel del Rè di Spagna .
Quel , si pone à seder sopra vn banco ,
E menando le gambe tutto'l giorno ,
Mille carote , e fauole compone .
Quel altro , à casa haurà da far ritorno ,
E giunto in qualche loco oue si sciocca ,
Quattro, ò cinque hore iui farà soggiorno.

Vn'

Vn' altro poi si mette il corno à bocca ,
E canzona di tutti in generale ,
Nè cosa sà , che tutto fuer non scocca .
A questi dunque , ch'esercitio tale
Seguendo van , si fa di nuouo inuito
Venir à questa Scuolaz , alma , e regale .
Quiui vedrassi vn bel confortio vnito ,
Di nobil gente , qual sera , e mattino ,
Piantan carote , vn numero infinito .
Il primo è detto messer Carotino
Scioccante , l'altro messer Sbaiaffone
Da le Panzane , e suo carnal Cugino .
L'vno è Prior de la Congregatione ,
L'altro è compagno , & è quello ch'accetta
I canzonanti , à tutte le stagione .
Messer Chiarlon con essi anche s'affetta ,
Messer Fandonio da le Papolate ,
Ch'ambi Sindici son di questa setta .
V'è messer Cicalon frà le nomate
Genti, huom stimato, e messer Bugiolo ,
E messer Frappa da le Spampanate .
V'è messer Libellin , frà questo stuolo ,
Messer Loquace tutti dui parenti ,
Messer mendace , e'l Fiabba suo figliuolo .
Messer Parabolon di Sora denti ,
Con messer Perditempo Canzonante ,
E messer Lingua longa de Taglienti .
V'è messer Ciancia assai nobil Scioccante ,
Messer Poco pensier , Perdi giornata ,
E messer Sussuron , buon Nouellante ,

messer

Messer mordente, di quest'honorata
Scuola, e messer Pongente de gli Acuti,
Tengono conto di tutta l'entrata.
E leggono le Leggi, & i Statuti,
E dan de i lor Capitoli la nota,
Nè vogliono accettar Sordi, nè muti.
Ma sol gente che vada, e guardi, e nota
I fatti d'altri, e che ne dia contezza
A tutti, e non lasciar la Scena vuota.
E chi più ciancie troua, quel s'apprezza
Più di nissuno, e ogn'vn l'ama, & honora,
Ogn'vn l'abbraccia, bacia, & accarezza.
Tutti color c'han bel tacer ancora,
E che dan tara à gli altri, ò in quanta stima
Tenuti son, ò in quanto pregio ogn' hora?
Hor per voler finir questa mia rima,
Chi vuol entrar in simil compagnia,
Cerchi di farsi scriuer quanto prima.
E chi vn loco vorrà, che fermo sia,
Per non andar à dar col legno in secco,
E che à l' hora prefissa ogn'vn vi sia.
Enui la strada detta Battibecco,
Qual forse anticamente il nome prese
Da gente, ch'iuì già batteano il becco.
Iui vna volta, ò due potranno il mele
Ridursi à tanto stuol, venir si degna,
E sol di Ciancie si paga le lpefe,
E'l più Scioccante porterà l'insegna.

IL FINE.